

Oggetti smarriti App per ritrovarli

PRIMO COMUNE Varese facilita gli smemorati

A chi non è mai capitato di perdere per strada una tuta da sub o un bite, apparecchio dentale da utilizzare di notte? Forse non a molti, ma a qualcuno sì. A Varese questi due oggetti, uno voluminoso e l'altro molto meno, sono custoditi dall'ufficio comunale "oggetti smarriti" di piazzale Foresio in attesa che il proprietario vada a recuperarli. Non indagheremo sul perché siano stati dimenticati, anche se le ipotesi sono fantasiose. Sicuro è che questi oggetti, insieme agli altri che vengono persi ogni anno nel comune e che in totale sono circa 150, adesso verranno trovati più facilmente grazie all'applicazione "FindMyLoss" che sarà consultabile dal nuovo sito dell'amministrazione e dalla quale si potrà accedere alle foto degli oggetti rinvenuti.

«Varese è il primo comune di Italia a dotarsi

di questo servizio già in uso negli aeroporti - spiega il vice sindaco Ivana Perusin -. In questo modo sarà più semplice e veloce riappropriarsi degli oggetti perduti».

L'applicazione FindMyLoss è una start-up innovativa ideata dall'imprenditrice Elena Bellacicca che ha messo a punto il software dopo aver perso un portafortuna su un treno e aver riscontrato nei sistemi esistenti alcune inefficienze. Il sistema è una sorta di scaffale digitale dove, tramite un algoritmo intelligente, è possibile

visualizzare gli oggetti rispondenti alle caratteristiche inserite nella ricerca. Ovviamente, per rientrare in possesso dell'oggetto, bisogna rispondere ad alcune domande specifiche e circostanziate poste dal sistema stesso. Pagando il servizio di spedizione, è poi possibile ricevere l'oggetto a casa, cosa

che può ad esempio aiutare un turista residente lontano dalla città. L'algoritmo funziona in tutte le lingue, anche in giapponese e in arabo.

Tra gli oggetti più singolari ritrovati a Varese c'è anche una bici elettrica che nessuno fino ad oggi ha mai richiesto. Non si esclude possa essere una bici rubata e utilizzata fino a quando è durata la carica elettrica, poi abbandonata anche per l'impossibilità di ricaricarla.

Nel magazzino ci sono uno schedario, un coltello da cucina, uno zaino Invicta contenente un'autoradio, uno zaino blu contenente cavi elettrici, zaini vuoti di diverse marche, una borsa di cuoio a tracolla vuota, una valigia nera contenente vestiti per bambini, alcuni caschi da motociclista, una caffettiera stile inglese, un pc desk danneggiato, un notebook danneggiato, un beauty case Samsonite,

libri per ragazzi, telefoni cellulari (per lo più vecchi modelli), una macchina fotografica vintage, chiavi di casa, chiavi di autoveicoli, portafogli vuoti o contenenti documenti personali (patenti, carte d'identità e tessere sanitarie).

Le patenti vengono consegnate alla Prefettura, le carte di identità agli

uffici anagrafe, le tessere sanitarie alla Ats, che provvederanno poi al recapito.

Qualora i documenti appartengano a persone residenti a Varese, è lo stesso ufficio oggetti smarriti a rintracciare i proprietari. In coda all'articolo, nella speranza che tutti gli oggetti ritrovino il loro proprietario, una nota di costume: le ferrovie svizzere chiamano lo stesso ufficio "servizio oggetti trovati". E' una questione di punti di vista ed anche di buon augurio.

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valigie, libri
e cellulari
ma anche
oggetti
singolari
come una tuta
da sub

Un magazzino
ospita
quanto
non viene
reclamato
dai legittimi
proprietari